

Dall'affitto agli incarichi a chiamata, il mercato degli impieghi è prigioniero oggi di decine di status diversi

Per il futuro c'è chi infrange il tabù del licenziamento e chi propone che l'indeterminato sia sempre garantito

La strategia Monti, le idee della sinistra contro la giungla dei lavori flessibili

ROBERTO MANIA

REGOLE uniche per le pensioni, regole uniche anche nel mercato del lavoro. È l'obiettivo che si è dato il governo Monti. Dopo quindici anni di flessibilità spinta che ha portato a oltre quaranta tipologie contrattuali (dal lavoro in affitto fino al *job on call*, una vera giungla contrattuale) e che ci lascia, però, un tasso di occupazione giovanile tra i più bassi d'Europa (circa il 47 per cento contro una media Ue che viaggia intorno al 60 per cento), si è deciso di voltare pagina. Non un ritorno al passato, ormai improponibile nella competizione globale, ma il tentativo di chiudere la lunga stagione del dualismo nel mercato del lavoro: da una parte i protetti dalle leggi e dai contratti, dall'altra i precari quasi senza leggi e diritti contrattuali. Si prova a chiudere, pure, la presunta contrapposizione tra padri e figli. In fondo l'estensione nella forma pro rata del metodo contributivo per il calcolo della pensione rappresenta il fulcro di un nuovo patto generazionale nell'epoca dei lavori e non più del lavoro standard a tempo indeterminato. A regime la riforma Fornero permetterà di risparmiare 20 miliardi di euro. Risorse decisive per ridisegnare gli attuali ammortizzatori sociali, nati davvero in un'altra epoca del lavoro.

LE PROPOSTE PROGRESSISTE

Nuovi ammortizzatori sociali, dunque, e nuove regole (omogenee) nel mercato del lavoro, due facce della stessa medaglia. Per ridurre - come ha già detto il premier Mario Monti - l'area della precarietà. Terreno che in questi anni ha continuato a presidiare, nonostante le tante contraddizioni, la sinistra politica. Le soluzioni in campo, infatti, quelle con cui il governo non potrà non fare i conti, sono nate a sinistra e presentate in Parlamento dalla sinistra. C'è la proposta del senatore giuslavorista Pietro Ichino che ha l'ambizione di riscrivere il diritto del lavoro; c'è il

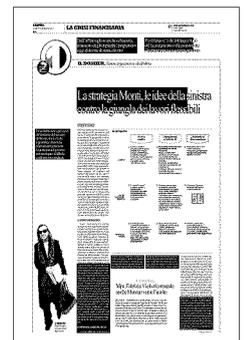
"contratto unico" a protezione crescente, nato nelle aule universitarie (i veri ispiratori sono gli economisti **Nito Boeri** e Pietro Garibaldi) e "adottato" dal senatore Paolo Nerozzi (ex dirigente della Cgil); e c'è anche il "contratto unico di inserimento formativo" firmato da un'ottantina di parlamentari democratici (tra i quali l'ex ministro del Lavoro, Cesare Damiano), una "terza via" partita in sordina rispetto alle altre due ma, alla vigilia del confronto tra governo e parti sociali, con qualche chance in più di arrivare al traguardo. Perché il "contratto prevalente", così come per ora hanno cominciato a chiamarlo i tecnici del ministero del Lavoro somiglia molto al modello del contratto di inserimento, concepito per tagliare via la stragrande maggioranza dei contratti di lavoro precari.

LE DIFFERENZE, IL NODO DELL'ART.18

Ci sono differenze non di poco conto tra i tre modelli a confronto, culture diverse e anche costi diversi a carico delle imprese. Ichino propone che le nuove assunzioni siano tutte a tempo indeterminato. Ma chesia anche possibile il licenziamento individuale per motivi economici, tecnici o organizzativi. Senza più il reintegro nel posto del lavoro, nel caso di licenziamento senza giusta causa (come prevede l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori), bensì con un'indennità economica di tre anni a carico in buona parte dell'impresa (da qui la sostanziale malcelata ostilità della **Confindustria**) pari al 90 per cento dell'ultima retribuzione per il primo anno, e poi all'80 e al 70 per cento. L'idea è quella di rendere il datore di lavoro direttamente responsabile nel progetto di ricollocazione del lavoratore licenziato. Nulla di simile c'è nella proposta Boeri e nel disegno di legge di gran parte del Pd. Entrambi puntano a una graduale stabilizzazione del rapporto di lavoro. Fino a tre anni

di prova (l'ingresso nel lavoro), poi il contratto a tempo indeterminato. Nessun intento di modificare o attenuare lo spettro d'azione dell'articolo 18, mentre c'è l'idea (ne aveva accennato, seppur a titolo personale, la Fornero) di un salario minimo. Un tragitto che sembra aver ispirato le parole di Monti nella conferenza stampa di fine anno sul contrasto alla precarietà, ma anche la formula del "contratto prevalente" che si sta studiando al ministero del Lavoro.

Un contratto unico per uscire dal dualismo del mercato del lavoro, dove c'è chi è garantito e chi non ha praticamente protezioni: a questo pensa il governo mentre prepara il difficile confronto con i sindacati



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

Le proposte

A chi si applica

- ▶ Il nuovo contratto si applica **solo ai nuovi assunti** ed è sempre a tempo indeterminato. Il contratto a termine rimane per i lavori stagionali, per i co.co.co e il lavoro a progetto sopra i 40 mila euro annui

ICCHINO

I licenziamenti e l'articolo 18

- ▶ **E' possibile il licenziamento individuale per motivi economici,** tecnici o organizzativi. Di fatto per i nuovi assunti non si applicherebbe più l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori. E' previsto un indennizzo economico commisurato agli anni di lavoro. Il reintegro nel posto di lavoro è possibile nel caso di licenziamenti discriminatori

L'indennità di disoccupazione

- ▶ Per il primo anno è pari al 90% dell'ultima retribuzione, **poi decresce nei due anni successivi, all'80% e al 70%**

- ▶ Il "contratto unico" è sempre a tempo indeterminato. **E' prevista una fase di inserimento per la durata di tre anni** e una successiva di stabilità

BOERI-GARIBALDI-NEROZZI

- ▶ Durante i primi tre anni di contratto è possibile il licenziamento per giusta causa **senza il reintegro nel posto di lavoro.** Il lavoratore viene compensato con un'indennità monetaria. Dal momento in cui scatta la fase di stabilità del contratto si applicano le regole in vigore, quindi anche le tutele previste dall'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori

- ▶ Si prevede l'accesso all'attuale trattamento di disoccupazione



- ▶ Il "contratto unico d'inserimento formativo" prevede una prima fase di tre anni per l'abilitazione in cui il rapporto di lavoro è sempre rescindibile con il preavviso. **Dopo i tre anni scatta l'assunzione a tempo indeterminato**

DAMIANO-MADIA

- ▶ Dopo i tre anni di prova si applicano tutte le regole previste attualmente, articolo 18 compreso, **per le aziende che superano i quindici dipendenti**

- ▶ Anche in questo caso, come nelle proposta Boeri-Garibaldi, si stabilisce che in caso di disoccupazione si ha diritto al **trattamento già stabilito dalle leggi attuali**



IL MINISTRO
Elisa Fornero,
responsabile